

Il nome ed il destino di questo uoumo politico tra le due guerre nello stato cecoslovacco appena formato divennero un fenomeno, soprattutto nel sud dell'attuale Slovacchia, da dove proveniva lui stesso e la cui popolazione rappresentò nel Parlamento cecoslovacco di Praga dal 1935 all'inizio della Seconda guerra mondiale, quando si presero ulteriori aggiustamenti dei confini statali.

Discendente da una delle più importanti famiglie nobili europee, gli Esterházy, ramo di Galanta. Sua madre, la contessa Elzbieta Tarnowska, figlia del professore Stanislaw Tarnowski, era una Polacca dell'attuale Malopolska, (*Województwo małopolskie*), allora parte storica dell' Eximpero Austro-ungarico, nota sotto il nome della Galizia.

Dopo gli studi tornò nella sua tenuta nel villaggio di Vel'ké Zálužie, dove nacque nel 1905 e che fu ceduto dal Trattato di Trianon alla Cecoslovacchia dopo la Prima guerra mondiale. Il 15 ottobre 1924, sposò la contessa Livia Serényi e la coppia ha avuto due figli, János ed Alice.

Come politico di minoranza, in tutte le circostanze cercò di difendere gli interessi degli ungheresi che, dopo il dettato di Trianon, si trovarono nel territorio di un nuovo stato: la Cecoslovacchia. Negli anni Venti del XX. secolo divenne membro del Partito Socialista Cristiano Provinciale (*Országos Keresztényszocialista Párt*) ed il 11. dicembre 1932 ne divenne presidente. Vinse il seggio del parlamento in Slovacchia Orientale nelle elezioni del 1935 e fu il deputato di questa circoscrizione nel Parlamento cecoslovacco a Praga fino al 1938, dopo che la Cecoslovacchia cessò di esistere, fu membro del Parlamento slovacco. Il 15 maggio fu come unico deputato contro l'adozione della legge sullo sfratto degli ebrei. Nel 1944 aiutò centinaia di ebrei, cechi e slovacchi perseguitati a fuggire dalla Slovacchia attraverso l'Ungheria. Nell'ottobre 1944, in un memorandum, protestò contro l'occupazione dell'Ungheria da parte dell'esercito tedesco. Fu brevemente internato da membri del Partito della Croce a frecce, e la Gestapo emise un mandato per il suo arresto.

Nel 1945, l'allora presidente del Corpo di fiduciari, futuro segretario generale del Partito comunista ed il presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacchia, Gustav Husak, l'ha fatto arrestare e l'ha consegnato alla KGB, Sicurezza dello stato sovietica. Trascorse un anno in prigione a Mosca, poi fu condannato a 10 anni e trasportato in Siberia. In sua assenza, fu condannato a morte a Bratislava. Nel 1949, tuttavia, le autorità sovietiche lo consegnarono alle autorità cecoslovacche. La pena di morte è stata mitigata all'ergastolo. Morì l' 8 marzo 1957 dopo un lungo pellegrinaggio in molte prigioni cecolovacche a Mírov, vicino a Šumperk (Moravia)

Sua figlia, Alica Malfatti, sostenuta dai rappresentanti dalla minoranza ungherese in Slovacchia, dal Congresso Mondiale degli Ungheresi e dal governo ungherese, cerca di riabilitarlo dal novembre 1989. Mosca l'a riabilitato ufficialmente nel 1993. Non è riabilitato in Slovacchia. Nel 1994, sua figlia ha richiesto un nuovo processo, ma la Corte chiese opinione degli esperti da parte degli storici slovacchi e cechi che risultarono negativi. L'11 marzo 2001 si è svolto nel Parlamento ungherese il ricordo di centenario della nascita di János Esterházy.

Nella primavera del 2019 a Cracovia, è stato iniziato il processo della sua beatificazione.

Questo sito web, che è stato creato a Praga, cerca di riassumere i luoghi memorabili dedicati a János Esterházy sul territorio delle odierne Slovacchia, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca e vuole essere un modesto contributo al processo della sua beatificazione.



